

CRONACA SOVVERSIVA

Ebdomadario anarchico di propaganda rivoluzionaria.

Ut redeat miseris abeat fortuna superbis!

Abbonamento annuo per l'interio e per l'estero, \$1.00
semestre " " " " .50

I manoscritti non si restituiscono
Redazione ed Amministrazione, P. O. Box 1, Barre, Vt.

SATURDAY, AUGUST 6 1904.

BARRE, VERMONT.

SABATO, 6 AGOSTO 1904.

"CRONACA SOVVERSIVA"

August 6 1904.

N. 31

Entered as second-class matter July 3rd, 1903 at the postoffice at Barre, Vermont under Act of Congress of March 3rd, 1879.

Published every Saturday, Barre Vt. Subscription One year \$1; Six months 0.50; Three months 0.25 Cents Single copy 2 Cents. C. Abate Publisher.

Popolo,

No, — non sorridere scettico al nostro invito; è vero, troppe volte esultasti; troppe volte hai seguito con animo generoso la schiera di chi pretendeva condurti alla conquista del benessere. E sono milioni di proclami, di inviti che mi passano dinanzi alla memoria come conoglio funebre; in essi non rimane che la parola "Popolo" a caratteri di sangue; il resto è sfumato come è sfumata l'illusione nei nostri cuori. No! — non sorridere scettico. — Chi ti ama è figlio di popolo; che soffre e che spera. E' povera la mia penna, ma il cuore mio, il cuore nostro è ricco d'affetti. Vieni a noi, studiati, vieni, diffidente e scettico, vieni.

Non v'ha cuore umano che non si commuova davanti ad un bimbo lacerato, ad una madre smunta, ad un ventennè pellagroso. Là, siamo tutti uguali. La miseria strappa al ricco il soldo di elemosina, al povero una lagrima. Dono vi è non dono nobile. Le nobiltà del cuore è incompatibile colla cupidigia dell'oro. Non isperare nulla dal ricco. Al suo spreco, al suo lusso, alla sua lussuria sono necessari i tuoi stenti, i tuoi stracci, il tuo abbattimento. La tua redenzione si compirà a spese del tuo sangue.

Si muore di fame; qui nelle nazioni civili, si muore di stenti. Ci hanno tolto la vita, l'amore, perché non è vita il lavoro estenuante, lo scarso nutrimento, il povero giaciglio; perché non è amore lo spettacolo della nostra famiglia languente. Nostro figlio che domanda pane, ci fa al caso ladri e delinquenti.

E' serbata a noi l'intima soddisfazione di un'onestà temperata in tutti gli stenti, provata a tutti i bivi nella lotta continua col bisogno; ma la vita, l'amore che è la gioia dell'esistenza a noi è rapita.

Considera le miserie umane, e la parola "Rivoluzione" che ora ti fa fremere d'orrore e di diffidenza, t'inspirerà alla nobile impresa della redenzione, della rivendicazione dei tuoi diritti.

L'attuale stato di cose è il periodo più rivoluzionario che la storia abbia mai registrato.

A te, o popolo, è rapita non solo la felicità; non solo il benessere, ma ancora la speranza di un avvenire migliore.

Sil... mitigando, ti è concessa que-

sta speranza, ma ti si pone in mezzo morte.

La vita d'oltre tomba te la dipingono ricca di gioie; per te che soffri, che languisci è il paradiso; ma guai... se tu cerchi di rendere meno infernale l'inferno terrestre, guai... Il solo pensiero è un reato previsto dai codici. Pensi che la frode, l'immoralità debba cessare? Ti è aperto il domicilio coatto.

La borghesia intimorita dai nostri progressi, sfoga coi mezzi più bassi, più vili, una schifosa reazione.

Calpesta statuto e moralità — inneggia a Giordano Bruno e cerca nuovi martiri del pensiero. — Non è qui il caso di rifare la storia del martirologio anarchico; io grido a te, o popolo; a te che produci la ricchezza; a te che sei la forza; che puoi tutto ciò che vuoi; se ti sta a cuore il tuo avvenire, quello dei tuoi figli, vieni a noi e studiati.

Non troverai un partito che ti dà una scheda per crearti un nuovo padrone; ma un esercito di volontari che ispirato all'idea della *Redenzione*, dell'uguaglianza umana, lotta e si oppone colla coscienza dei suoi diritti alle ingiustizie della classe dominante.

Vieni... schierati fra le nostre file. Scienziati, professionisti, operai, tutti soldati, tutti uguali. Soltanto colla forza si rivendica ciò che ci è stato tolto colla forza, ciò che si mantiene ora colla forza.

Che un voto, che una scheda possa capovolgere la società, possa abbattere estirpandone sin le ultime radici, la mala pianta della borghesia; che si possa cambiare lo stato attuale di cose scrivendo sulla carta, non vogliamo che ciò continui; è un'ingenuità.

Noi ti diciamo, perché siamo profeti positivi dell'avvenire.

La guerra che si dovrà combattere sarà delle più cruenti; la borghesia non rinuncerà mai al suo potere senza l'imposizione ferma e dignitosa della classe oppressa.

Preparati a questa lotta o reclina il capo ed approva la putrefazione universale.

Libertà' alle vittime

DEL '98

In Italia si è iniziata una seria agitazione a favore delle vittime del '98. Il Comitato *Pro vittime politiche* ha inviato a tutta la stampa onesta un caldo appello con l'elenco di coloro che ancora sono a scontare nelle carceri italiane, la furia di una reazione cieca e cannibalesca, e noi lo pubblichiamo integralmente, lieti che finalmente si sia pensato alla sorte di questi infelici così a lungo dimenticati.

Si crede, che le vittime del '98 abbiano tutte potuto godere quella libertà, che a molti fu concessa mercè l'agitazione po-

polare, che ora si è ristagnata, mentre più intensificata doveva farsi, perchè rimangono a languire nelle carceri o nelle segregazioni cellulari quelli, ai quali il futuro reazionario, che in quell'epoca aveva invaso i giudici togati e i giudici militari, aveva appioppate condanne maggiori.

Parlo dei reclusi figlinesi e di quelli di Minervino Murge e di tanti altri paesi che in questa rubrica saranno tutti registrati, e i quali pure avrebbero dovuto esser liberati al pari delle altre vittime del '98, ma invece si tengono nelle patrie galere col pretesto, che essi furono condannati per reati comuni.

E' ormai accertato che anche in quei luoghi, dove si ebbe disgraziatamente qualche ucciso dalla folla, sollevatasi per fame, non si sono potuti trovare nè per conseguenza condannare i veri autori di quell'omicidio.

Quelli che sono in carcere scontano la pena dei rei, "sono coloro che erano più degli altri in vista per le loro idee politiche e che furono denunziati come assassini per vendetta politica"; oppure quelli, che durante la mischia poterono essere acciuffati dalla polizia. E' ormai risaputo e questo, per testimonianze, che il vero autore del ferimento del delegato di Figline non sia Arturo Rovini, che è stato per tale accusa crudelmente condannato a 35 anni dal tribunale ghiberno di Firenze; ma intanto data l'acquiescenza del popolo, la revisione del processo non si farà mai e questo povero disgraziato e i suoi compagni — che furono condannati anch'essi come correi di quel delitto — moriranno senza rivedere i loro cari, il loro paese natto, senza un'amica parola di conforto al dolore di sopportare una pena ingiusta senza che nessuno si levi a protestare.

Ma noi abbiamo ancora fiducia nel nostro popolo che è addormentato per colpa soprattutto di certi mestieranti della politica, che cercano illuderlo con dei grandi discorsi e lo tengono calmo e docile con la promessa di palottole di zucchero, le riformette del moderno liberalismo.

Non crediamo e speriamo che il nostro popolo — ribelle nell'anima si possa ancora una volta sollevare ed unirsi a noi nell'agitazione, da noi iniziata a favore di queste vittime dell'altruismo al solo ricordargli fatti — riandando nella storia — raccapriccianti e dolorosi.

Ed oggi cominciamo con un elenco lungo di proletari, che giacciono ancora nei reclusori per i fatti dolorosi del '98 sui quali ormai la storia ha già scritto le sue pagine tetre ed ha dato il suo giudizio. Sono la maggior parte contadini di Minervino Murge, di quegli affamati della desolata Puglia che pare debbano servire come pasto all'odio insaziabile, infrenabile del capitalismo.

Essi, le vittime della giustizia borghese, aspettano la giustizia del popolo, nel dolore della solitudine, fra le angosce ed i patimenti della loro sepoltura, sono fidenti ed ancora sperano in quel popolo che qualche volta ha sentito veramente i doveri della solidarietà, dell'aiuto fraterno, verso chi soffre, per una colpa non commessa.

Ecco l'elenco di questi martiri che noi ricordiamo al proletariato tutto, alle persone di buon cuore.

1. Monterisi Angelo di Vincenzo, ammogliato con due figli, condannato a 15 anni di reclusione. Trovasi attualmente nel reclusorio di Oneglia.

2. Pore Nicola fu Giovanni, celibe condannato a 15 anni di reclusione. id. di Oneglia

3. Petrone Francesco fu Giuseppe, ammogliato con due figli, condannato a

7 anni e mezzo di reclusione, id. Civita-Castellana.

4. Acquaviva Giuseppe fu Nicola, ammogliato, condannato a 45 anni di reclusione. id. Volterra.

5. Di Troia Vincenzo di Savino, ammogliato a 21 anni di reclusione, id. Civitavecchia.

6. Cianci Salvatore fu Natale, ammogliato con 5 figli, condannato a 25 anni di reclusione, id. Viterbo.

7. Cicchelli Lodovico fu Giuseppe, celibe, condannato a 12 anni di reclusione, id. Venezia.

8. Cicchelli Francesco fu Giuseppe, ammogliato, condannato a 7 anni e mezzo di reclusione, id. Civitavecchia.

9. Gianelli Metelli fu Luigi, ammogliato, condannato a 15 anni e mezzo di reclusione, id. Venezia.

10. Spinola Savino di Giovanni, celibe, condannato a 17 anni e mezzo di reclusione, id. Spoleto.

11. Linni Salvatore fu Raffaele, celibe, condannato a 25 anni di reclusione, id. Civitavecchia.

12. D'Amico Francesco fu Vincenzo, ammogliato, condannato a 15 anni di reclusione, id. Palliano (Roma).

13. Romanelli Michele fu Giuseppe, ammogliato con tre figli, condannato a 21 anni di reclusione, id. Ancona.

14. Carlone Giovanni fu Nicola, ammogliato con 4 figli, condannato a 7 anni e mezzo di reclusione, id. Bitti.

15. Villani Giacomo fu Vito, celibe, condannato a 38 anni di reclusione, id. Viterbo.

16. Sciascia Giovanni di Michele, celibe, condannato a 7 anni e mezzo di reclusione, id. Sulmona.

17. Di Palma Luciano fu Michele, celibe, condannato a 27 anni di reclusione, id. Ancona.

19. Spinola Nicola di Giovanni, ammogliato con due figli, condannato a 21 anni di reclusione, id. Civitavecchia.

20. Martinelli Salvatore di Michele, celibe, condannato a 17 anni e mezzo di reclusione, id. Civitavecchia.

21. Brizzi Giuseppe fu Giovanni, ammogliato, condannato a 21 anni di reclusione, id. Civitavecchia.

22. Venturo Francesco di Corato. Non si ha nessuna indicazione della pena non certo inferiore alle altre. Si trova nel reclusorio di Firenze.

Essi sono tutti contadini all'infuori del 4, l'Acquaviva, calzolaio.

Ricordiamo brevemente come si svolsero i fatti:

Volgeva il 1.º Maggio di quell'anno famoso per la classe operaia, specialmente agricola e di tutta Italia. Carestia di tutto, niente grano, niente patate, niente granturco, niente di tutt'altro, che serve come primo alimento dell'uomo; i contadini, specialmente della bassa Italia, soffrivano la fame. Avevano finito tutto il raccolto dell'anno passato, del nuovo non c'era nulla: le frutta, l'olio e il vino, che sono le principali risorse dell'ubertosa Puglia, non servirono neppure per il consumo di un mese ed intanto l'avidità dei latifondisti, degli agrari speculava, per l'amor di patria, su questa miseria italiana. Essi, protetti dal dazio della fame e dalle carabine dei carabinieri, tenevano nascosti i grani accumulati dettando leggi e facendo snocciolare quattrini in quantità a chi voleva mangiare.

Fu così che un grande inettatore di grano, certo Battista Barletta, poté liberamente alzare a dismisura per ben tre volte il prezzo del grano e la folla dei disoccupati, priva di tutto, esausta, languiva terribilmente. Si, fu la fame che spinse quella folla ad assaltare i magazzini di